

L'invito arriva dal presidente dell'Enpaf, Pace: "Devono pensare già a come sarà la loro previdenza"

Bisogna investire sui giovani

ROMA

■ Investire sui giovani e avviare una riforma "condivisa e responsabile". Sono le priorità di Maurizio Pace, dal 22 ottobre scorso presidente dell'Enpaf, l'Ente nazionale previdenza e assistenza-farmacisti.

Il budget 2026 approvato dal Consiglio Nazionale prevede un utile di esercizio superiore a 132 milioni di euro, confermando una tendenza positiva. In aumento anche la spesa per le pensioni, che supererà i 210 milioni di euro, e quella per l'assistenza diretta, pari a oltre 3,2 milioni di euro nel 2026, a cui si aggiungerà oltre 1 milione di euro per le maternità. Cala leggermente il saldo previdenziale, che passa da 93 a 90 milioni di euro, ma rimane solido, a conferma della sostenibilità dell'Ente. I contributi soggettivi superano i 201 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti 3,2 milioni di euro di contributo di assistenza, e oltre 15 milioni per il contributo 0,5%.

"Quest'anno segna però un punto di svolta significativo: per la prima volta il costo delle prestazioni pensionistiche non viene coperto integralmente dal contributo soggettivo. C'è un disavanzo che viene compensato dai contributi oggettivi e dai rendimenti del patrimonio immobiliare (80%) e mobiliare (20%) dell'ente. Questo dato ci dice chiaramente che dobbiamo andare a breve verso una riforma", sottolinea il presidente di Enpaf, annunciando che è già stato

La classe è già mentalmente
sul divano e il registro corre:
gli studenti zoppicano mentre le
vacanze si avvicinano



avviato un confronto interno per riequilibrare il rapporto tra entrate e uscite. La preoccupazione maggiore riguarda i giovani. Attualmente il 40% degli iscritti ha scelto di versare solo un contributo di solidarietà del 3%, senza costruirsi una vera posizione previdenziale. "I giovani del futuro, con il sistema contributivo, prenderanno una pensione ridotta del 40% ri-

spetto all'ultimo stipendio. Dobbiamo educarli a creare per loro un secondo pilastro previdenziale", afferma il presidente di Enpaf.

La strategia passa anche attraverso una comunicazione più efficace, e Pace annuncia per gennaio una campagna di sondaggi per capire cosa gli iscritti chiedono al loro ente. Un aspetto cruciale riguarda le regole

[Italpress]

Sottoscritto dal ministro dell'Istruzione, Valditara

Mettere noi prima di io Protocollo d'intesa con l'associazione alpini



Giuseppe Valditara Ministro dell'Istruzione e del Merito

ROMA

■ Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, e il presidente dell'Associazione nazionale alpini (Ana), Sebastiano Favero, hanno siglato un Protocollo d'intesa, che consente di promuovere nelle scuole i valori dell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato. Inoltre, il protocollo prevede il rilascio di un attestato di frequenza alle studentesse e agli studenti che partecipano ai Campi Scuola organizzati dall'Ana per documentare l'esperienza nel loro curriculum e per darne rilevanza durante il colloquio dell'esame di Maturità. "Gli alpini hanno svolto un ruolo fondamentale nella difesa della Patria e sono impegnati costantemente in azioni di volontariato. Esprimono valori importanti: solidarietà e altruismo, civismo, coraggio, senso del dovere e spirito di sacrificio, lealtà, attaccamento al territorio e alle radici della comunità, ideali patriottici. Oggi più che mai abbiamo bisogno di diffondere il loro motto fra le giovani generazioni: "Mettere il noi prima dell'io", ha dichiarato il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara.

[Italpress]

anno 2025/2026
cultura, informazione e lavoro



in collaborazione con

Accademia
del Volo
CEPU

FORMAZIONE
GRUPPOCORRIERE

chimet®
REFINING AND FINE CHEMICALS

Domani nuovo incontro dedicato alle avventure create da Astrid Lindgren. Appuntamento nella Biblioteca di Badia al Pino

Le storie di Pippi Calzelunghe

di Sara Polvani

CIVITELLA IN VAL DI CHIANA

■ Alla scoperta di Pippi Calzelunghe. Si terrà domani nella Biblioteca comunale di Civitella in Val di Chiana, in Corso Italia 1, a Badia al Pino, uno degli incontri dedicati a Pippi Calzelunghe, aperto anche alle classi primarie dell'istituto comprensivo Martiri di Civitella, che si svolgono in varie biblioteche della Rete Documentaria Aretina fino a febbraio 2026.

Pippi Calzelunghe venne pubblicato per la prima volta nel 1945. La storia della genesi del romanzo è ormai arcinota: Astrid Lindgren si inventa questo personaggio per intrattenere la figlia Karin, malata di polmonite. Da racconti orali, le avventure di Pippi diedero inizialmente vita a dei racconti brevi che poi confluirono in un romanzo corposo che trovò accoglienza presso l'editore svedese Rabén & Sjögren. Il libro ebbe uno straordinario successo in patria e all'estero. Ne venne tratto un lungometraggio cinematografico e una serie televisiva di successo. Ad oggi il libro è tradotto in ben 75 lingue.

Ad Astrid Lindgren, donna che ha sempre espresso le sue opinioni, ha sempre lottato contro le discriminazioni, la guerra ed ha sempre amato in maniera sconfinata la natura e gli animali, è intitolato il premio più importante della letteratura per ragazzi, l'Astrid Lindgren Memorial Award, considerato il Nobel della letteratura per ragazzi.

Le sue opere sono dei classici e Pippi Calzelunghe tra tutte, ad 80 anni dalla prima pubblicazione, merita una nuova attenzione da parte del pubblico contemporaneo. Bambini e bambine, ma anche gli adulti che li accompagnano, possono



Alla scoperta di Pippi Calzelunghe Domani l'incontro nella Biblioteca comunale di Civitella a Badia al Pino

godere della lettura di questo romanzo, sorridere e riflettere su sé stessi perché, come ogni classico che si rispetti, Pippi Calzelunghe ha ancora molte cose da dirci.

Il progetto Alla scoperta di Pippi Calzelunghe prevede l'attuazione di una serie di attività creative ed artistiche, interatti-

ve e interdisciplinari, volte ad omaggiare e ad approfondire la figura di Pippi Calzelunghe indagando le tante componenti che le sue storie veicolano: la valorizzazione dell'autonomia e dell'indipendenza, l'amicizia come valore, la lotta contro le ingiustizie, il guardare oltre stereotipi e pregiudizi,

anche legati al genere. "S come Spunk", domani alle 10, è un incontro per giocare con le parole ed inventare tanti nuovi significati.

Un'occasione per creare un alfabetiere Pippi Calzelunghe in cui custodire le parole che raccontano la nostra amata eroina.

Al Teatro Tenda di Arezzo

Il Concerto di Natale dell'istituto Cesalpino

AREZZO

■ Appuntamento lunedì 22 dicembre, alle 16.30, al Teatro Tenda con il tradizionale Concerto di Natale dell'istituto comprensivo Cesalpino, un evento atteso e partecipato che vedrà salire sul palco ben 300 studenti tra i 10 e i 13 anni, protagonisti assoluti di un grande momento di musica, condivisione e comunità.

Nel primo spettacolo saranno 150 alunni e alunne delle classi quinte della scuola primaria dei plessi Bruni, Gamurrini e Pio Borri

a cantare sulle note delle più suggestive melodie natalizie, accompagnati dall'orchestra composta da 50 studenti delle classi terze del percorso musicale.

Nel secondo momento del concerto, i riflettori saranno puntati sui 100 studenti delle quattro classi prime e seconde del musicale, che si esibiranno in coro, sempre accompagnati dalla stessa orchestra.

Un'esecuzione d'insieme che metterà in luce l'impegno, la crescita e le competenze maturate nel percorso musicale scolastico.

G.F.

Prove teoriche e pratiche grazie all'Ordine degli infermieri e Centro di formazione Etrusco

Il progetto Blsd entra a scuola Aliotti protagonista dell'iniziativa

AREZZO

■ Il progetto Blsd a scuola vede protagonista oggi, dalle 9 alle 11, la secondaria di primo grado Aliotti di Arezzo. Il linguaggio della sicurezza e della solidarietà entra in classe grazie al progetto promosso dall'Ordine delle professioni infermieristiche di Arezzo, dalla Scuola Aliotti e dal Centro di formazione Etrusco.

L'iniziativa di oggi, all'istituto Aliotti, vedrà protagonisti le studentesse, gli studenti e il personale scolastico interessato, che saranno accompagnati in un percorso semplice ma decisivo: imparare cosa fare nei primi minuti in caso di arresto cardiaco e come utilizzare correttamente un defibrillatore semiautomatico.

"Portare il Blsd a scuola - spiega il presidente di Opi Arezzo Giovanni Grasso - significa dare ai ragazzi strumenti reali per affrontare una possibile emergenza. Con pochi gesti ben fatti e immediati si può davvero salvare una vita. La scuola è il luogo più naturale per educare alla responsabilità, alla cura dell'altro e alla cittadinanza attiva. Arezzo è già una città molto cardioprotetta: coinvolgere i giovani vuol dire rendere questa rete ancora più forte".

Durante la mattinata sono previste una breve parte teorica e una parte pratica, con manichini per simulare le compressioni toraciche e l'utilizzo di defibrillatori pensati per la didattica. Tutte le esercitazioni saranno sicure, non invasive e adattate all'età dei ragazzi.

G.F.



Progetto Blsd Al centro dell'incontro di oggi i primi soccorsi e la conoscenza dell'utilizzo di un defibrillatore

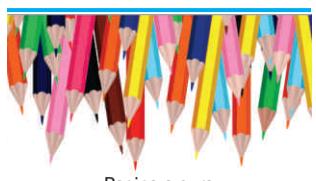
Lo psicologo

Una nuova sfida da raccogliere

di Francesco Santini *

■ La scuola può davvero offrire un progetto educativo universalmente valido e funzionale per tutti i ragazzi? Come stiamo plasmando le menti dei giovani per prepararli alla vita adulta? Se vivessimo in una società ideale, con rapporti sociali perfetti, il problema non si porrebbe. La scuola andrebbe benissimo così. Ma la realtà è ben diversa. E' imperativo agire perché i problemi come la solitudine, l'isolamento e l'abuso del telefonino esistono e devono essere affrontati con urgenza. E' necessario un cambiamento di rotta, o quantomeno un movimento iniziale, per valutarne l'impatto positivo sulle loro vite. Sono convinto che i docenti operino in buona fede, ma sono realmente supportati nel loro compito? Le procedure come le riunioni di dipartimento, di sostegno, le circolari e i consigli di classe straordinari sono strumenti sufficienti per aiutarli a intervenire efficacemente sulle problematiche giovanili? In quest'ottica, appare particolarmente meritevole l'iniziativa dell'educazione sentimentale, già intrapresa da alcune scuole di Genova: un progetto sperimentale, esteso a quattro scuole comunali, mirato a educare i bambini dai 3 ai 6 anni all'affettività. Chiaramente orientato alla prevenzione della violenza di genere, il progetto si avvale di personale altamente qualificato (psicologi, educatori, pedagogisti) per insegnare il fondamentale rispetto dell'altro. Il mio apprezzamento per queste iniziative vuole porre l'attenzione sulla necessità di un cambio culturale più ampio e strutturale: la scuola ha il dovere di equipaggiare bambini e ragazzi per affrontare la complessità del mondo in cui vivono. Introdurre lezioni focalizzate su temi emergenti e adottare modalità di lavoro in gruppo non è un'opzione, ma un passo assolutamente irrinunciabile per una didattica contemporanea. Se l'introduzione di temi come la violenza di genere o l'identità transgender suscita reazioni di disagio, venendo talvolta associata a una forma di imposizione ideologica, è lecito domandarsi: non lo è forse anche la lezione frontale sulla storia, geografia o diritto? Certamente non voglio sminuire l'importanza di fornire ai ragazzi una solida cultura di base. Tuttavia, in un modello puramente trasmissivo, la voce degli studenti viene compressa e le loro richieste non trovano ascolto. La scuola dovrebbe evolvere: proponendo nuove materie e temi di stretta attualità e, soprattutto, offrendo ai ragazzi gli strumenti per farsi un'idea autonoma sul mondo che li circonda, dando spazio al confronto e alle loro istanze. Viviamo in un periodo storico caratterizzato da una diffusa solitudine, dove l'interazione è spesso mediata e limitata allo schermo del telefono, fin dalla tenera età. Per questo motivo, un'iniziativa come quella di Genova, che mira a educare alla presenza dell'altro e a promuovere un rapporto corretto tra pari, è quanto mai lodevole. Essa risponde a un bisogno cruciale: aiutare i bambini a sviluppare una socializzazione sana e inclusiva, un compito che per le nuove generazioni è diventato estremamente complesso.

* Psicologo e professore presso l'Istituto Giovanni da Castiglione di Castiglion Fiorentino



Pagina a cura
ISTITUTO COMPRENSIVO
PETRARCA DI MONTEVARCHI



MONTEVARCHI

Caro diario, è arrivato l'ultimo giorno e tra poco rientrerò a casa dove mi aspetta la mia famiglia. Mi ricordo adesso del 4 novembre, quando stavo partendo con tante insicurezze e voglia di conoscere un posto nuovo. Non avevo mai sentito parlare di La Coruña e questo mi spaventava ma adesso che l'ho visitata tutta ne sono affascinata. Non sarà luminosa come New York o Londra - in effetti pioveva ogni giorno - ma tutto ciò che ho visto è stato sorprendente. Molte volte mi affacciavo alla finestra del mio hotel per pensare a cosa avremmo potuto visitare o scoprire il giorno dopo.

Ogni mattina ci aspettava un pullman che ci portava al liceo La Paz. Dalle foto che avevo visto della scuola, pensavo che sarebbe stata una struttura come le altre, ma mi sono presto ricreduta! Oltre alle aule, c'erano una piscina riscaldata, campi da



In Spagna Un gruppo di studenti del Petrarca ha partecipato all'Erasmus

pallavolo, basket, calcio, pallamano e hockey e anche altri campi in cui i ragazzi di tutte le classi, durante l'intervallo, potevano riunirsi per giocare e parlare. Tutti gli studenti, dai due ai diciotto anni, indossavano una divisa con il simbolo della scuola e mi è sembrato di essere dentro un film - un film bellissimo! - Sento già la mancanza della città e delle mie amiche spagnole... nonostante la difficoltà della lingua diversa abbiam potuto relazionarci e scherzare. Come accennavo, durante i nostri pomeriggi abbiamo visitato tanti luoghi caratteristici della zona, tra cui la Torre di Ercole, il centro

commerciale Marineda (per la felicità di chi ama lo shopping proprio come me), l'acquario e i tanti musei che offre la città. In particolare, l'acquario, che si affaccia direttamente sull'Oceano Atlantico, mi ha sorpreso per la varietà e la bellezza delle specie marine che non avevo mai visto prima. Le foche sono state le mie preferite per la loro intelligenza e la loro grazia nel muoversi nell'acqua. Un'altra tappa straordinaria è stata senza dubbio quella a Santiago de Compostela, la famosa meta di pellegrinaggio. Abbiamo visitato la cattedrale, imponente e austera all'esterno, maestosa e

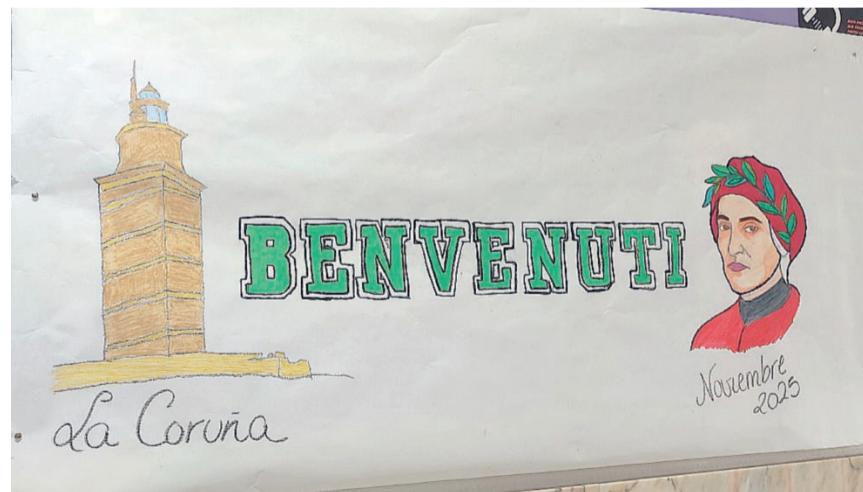
ricca di raffinati oggetti d'oro, mi ha davvero impressionata. Poi abbiamo passeggiato lungo le stradine medievali della città e ho acquistato tanti souvenir che distribuirò a parenti e amici. Ho avuto la possibilità di assaggiare alcuni cibi tipici della Spagna, tra cui i churros che mi hanno conquistata.

Fin dal momento in cui ho riempito il questionario che ci è stato fornito dalla scuola per avere la possibilità di partecipare all'Erasmus, ho iniziato a immaginare come sarebbe stato. Adesso, però, dopo questi dieci giorni, posso dire che viaggiare non significa solo spostarsi da un posto all'altro ma anche crescere come persona, comprendere diverse culture e imparare ad adattarsi a nuovi ambienti. Sono sicura che La Coruña rimarrà per sempre nel mio cuore perché nonostante migliaia di chilometri (più di 2000!) mi dividessero dalla mia famiglia sono riuscita a sentirmi come a casa grazie all'ospitalità delle persone. Mi mancherà tutto di quella città, persino il vento e la pioggia che ci accompagnavano quasi tutti i giorni.

Gaia P.

Lorenzo: "Nella scuola che abbiamo frequentato c'era di tutto, anche una piscina"

A Santiago in visita alla cattedrale



MONTEVARCHI

Caro diario, è il 15 novembre, sono in aereo e sto tornando in Italia. Sono state giornate molto intense ma alcune hanno lasciato il segno più di altre. La partenza è stata il 4 novembre ma il "vero primo giorno" è stato mercoledì 5. Quella mattina siamo andati a scuola. Un istituto davvero grande e bello, con classi dalla materna fino alle superiori. Inoltre, c'è un cortile grandissimo con campi sportivi, una palestra, una mensa, un bar e persino una piscina e un dormitorio... Insomma, di tutto!

Siamo andati a scuola tutti i giorni

tranne (ovviamente) il sabato e la domenica. Fin dal primo giorno ho stretto dei legami significativi. Il pomeriggio, dopo aver pranzato, siamo andati a fare un giro in città. Non l'avrei detto, ma il centro era molto carino. Il posto che più mi ha colpito è stata la piazza del Comune, il cui edificio era veramente maestoso. Il secondo giorno, con la solita routine mattutina, siamo andati al museo Domus: un museo interattivo. L'attività che mi è piaciuta di più è stata la gara del rilassamento: ci siamo messi delle fasce particolari in testa che rilevavano il nostro livello di rilassamento. Vinceva chi, essendo più ri-

lassato, faceva arrivare una pallina dal lato dell'avversario.

Il pomeriggio del terzo giorno siamo invece andati all'acquario. Sono stato colpito dalla varietà di pesci e mammiferi marini. Dagli squali alle razze, dalle razze alle orate, dalle orate alle... foche?! Sì, c'erano delle foche monache, e abbiamo visto anche come avviene la loro alimentazione: le chiamano con un fischio e danno loro dei pesciolini da mangiare. La routine è cambiata il sabato quando, come anticipato, non siamo andati a scuola, perciò abbiamo preso il bus e siamo andati a Santiago de Compostela. Il posto che mi è piaciuto di più è stata la cattedrale con la sua piazza. L'interno della chiesa era stupendo e c'era un'enorme statua di San Giacomo che potevi abbracciare seguendo un particolare percorso per (si crede) avere fortuna. Tra l'altro abbiamo scoperto che nel weekend la maggior parte dei negozi non è aperta per via di una legge galiziana.

Oggi invece mi sono svegliato alle 6, ho fatto colazione e siamo andati all'aeroporto. Ormai mi ero abituato a questa routine e mi è dispiaciuto molto dover ripartire. Quindi, diario, sono state giornate intense e stanchi, ma le rivivrei molto volentieri.

Lorenzo I.

Caterina: "Ricordo la bellezza della Torre di Ercole"

"I nostri dieci giorni al liceo di La Coruña"

MONTEVARCHI

Sono seduta sull'aereo di ritorno Barcellona-Fiumicino e proprio ora prendo consapevolezza di cosa siano stati per me questi giorni a La Coruña. Ripenso al primo, quando tutto è iniziato e, insieme ad altri quattordici ragazzi dell'Ic Petrarca, sono entrata al liceo La Paz. La struttura appare un po' come la borsa di Mary Poppins: dentro nasconde un vero tesoro scolastico, con ben settanta aule (tra cui laboratori di scienze, arte), campi sportivi e persino un palazzetto e una piscina.

Siamo stati accolti calorosamente, con grandi sorrisi ed entusiasmo, ma anche con qualche sguardo diffidente, che ritengo normale dato che venivamo da un altro Paese e parlavamo un'altra lingua. Ciononostante, è bastato poco tempo per sentirmi parte di quella scuola. Durante questi dieci giorni sono stata nella classe 2D, con i miei coetanei. Tutti erano molto curiosi e ci tempestatevano di domande.

La lingua di scambio era l'inglese e, quando non sapevamo le parole, ci facevamo capire a gesti, così scappava sempre qualche risata. L'intervallo durava all'incirca quindici, venti minuti, e durante questo tempo da tutte le classi scendevano e giocavano tra loro a basket, pallavolo, calcio o altri sport. Questo ci ha dato la possibilità di parlare e confrontarci. Un aneddoto molto divertente è quando abbiamo provato ad insegnare agli



spagnoli gli scioglilingua italiani: non dimenticherò mai le risate che ci siamo fatti quando pronunciavano 'trentatré trentini'. Ovviamente anch'io mi sono messa in gioco e ho cercato di imparare gli scioglilingua spagnoli: senza successo...

Per questi dieci giorni mi è sembrato di aver trovato il mio posto, non solo per le persone che ho conosciuto ma anche per i luoghi che ho visitato. Il più bello, per me, è stata la Torre di Ercole (ai tempi un faro). Siamo potuti salire fino in cima e la vista è stata davvero indescrivibile: prati verdi, scogli sommersi dalle onde dell'oceano e una gigantesca rosa dei venti.

Ripensando all'ultimo giorno invece sento un peso sul petto... Il peso della malinconia e della consapevolezza che in pochi istanti questo capitolo si sarebbe chiuso. Ricordo tutto con tenerezza: gli abbracci pieni di dispiacere e gioia e gli ultimi saluti mandati dalle finestre delle aule, quei piccoli movimenti della mano che per me hanno avuto un peso emotivo incredibile. Ed ora, tenendo stretto, con le mani al petto, il foglio firmato, riempito di pensieri e dediche che dalla 2D mi hanno rivolto, sento tutto il peso di ciò che ho vissuto.

Con le lacrime agli occhi di felicità, tristezza e confusione, mi ritrovo seduta sull'aereo di ritorno con un bagaglio ancora più pesante, carico di emozioni, conoscenze e insegnamenti che terrò sempre dentro me.

Caterina F.

Lo scaffale Torna la guida ragionata ai libri più adatti agli studenti

Da Eri neve e ti sei sciolta a L'alfabeto della vita

di Claudio Zeni

ROMA

■ Ecco l'appuntamento con i libri più adatti ai nostri studenti.

ERI NEVE E TI SEI SCIOLTA di Elena Mearini, Re Nudo (14 euro). Questo libro non è solo l'epitaffio sgomento di una perdita; esso ci rivela una stupefacente, incomunicabile e terribile uguaglianza tra noi e le bestie, tra chi apparentemente comanda e chi obbedisce. Cambiando il punto di vista, l'autrice smaschera la fragilità di ogni progresso, di ogni civiltà, di ogni cultura e della natura stessa così come la concepiamo: la fragilità di ognuno di noi, di ogni cosa al mondo. Sia che si parli, sia che si abbia, la domanda in realtà è la medesima e non c'è semiotica o grammatica con cui sia possibile darle risposta: Come possiamo tornare, da quale ferita si passa?

FILM BESTIALI di Alessandro Fiesoli, Graphe.it (16 euro). Un'analisi affascinante di



La copertina Il libro è stato scritto da Corrado Di Marco

come il cinema utilizza gli animali per affrontare temi complessi: dalla giustizia privata alla maternità, fino alla crisi del maschio moderno. Attraverso film emblematici quali Cocainorso, The Lobster, Ratatouille e Lamb, l'autore dimostra come registi e sceneggiatori utilizzino la figura dell'animale per esplorare temi universali e urgenti: le trasformazioni urbane, la crisi dell'identità maschile, le

conquiste del femminile, la maternità e i rapporti familiari. Un saggio che trasforma la visione cinematografica in un'esperienza di scoperta, invitando lo spettatore contemporaneo a riconoscere nuove prospettive nel rapporto tra cinema, società e natura.

L'ALFABETO DELLA VITA di Tonino Bello, Paoline (12 euro). Dalla A alla Zeta, le certezze più salde e feconde su cui poggia l'annuncio, la te-

stimonianza e la profezia di don Tonino Bello, il suo alfabeto giovane: le parole centrali da articolare, i verbi fondamentali da coniugare per rinascere alla fede e legarla alla vita. Un abecedario indispensabile, che fa tutt'uno con il Libro: lo attualizza e ci proietta nell'ulteriorità.

L'INVENZIONE DELLA PINSA ROMANA di Corrado Di Marco, Mondadori (25 euro). Corrado Di Marco racconta il percorso che lo ha portato a trasformare un'intuizione in un successo imprenditoriale internazionale. I ricordi di famiglia, la sperimentazione con nuove farine, il recupero del lievito madre, la definizione di un impasto unico per gusto, leggerezza e digeribilità. Questo libro è la narrazione di un'idea che ha saputo distinguersi nel mondo della pizza. Un viaggio tra tradizione, innovazione e identità, arricchite da ricette firmate da grandi chef, che mostrano come la pinsa possa essere anche una base creativa per l'alta cucina.

Come eravamo Chi è in possesso di vecchie foto e vuole vederle pubblicate può farlo: le modalità

Che forte il V° C del Bonghi di Assisi



A tavola
Rimpatriata
in allegria
per il V° C Itc R.
Bonghi di Assisi
dell'anno
scolastico
1988-89

ASSISI

■ Gli anni passano ma la voglia di rivedersi no. Di chi parliamo? Del V° C Itc R. Bonghi di Assisi. Gli allora studenti hanno frequentato la stessa classe nell'anno scolastico 1988-89. Alla rimpatriata hanno preso parte anche 4 insegnanti, che nell'occasione non hanno interrogato nessuno né proposto di fare il compito in classe. Allegria e vera amicizia gli ingredienti di una serata che non verrà dimenticata tanto alla svelta.

Chi è in possesso di vecchie foto e vuole vederle pubblicate può farlo: spedire la foto a scuola@gruppocorriere.it specificando il nome dell'istituto, la città, la sezione e l'anno scolastico. E' tutto gratis e al resto pensiamo noi.

F.F.

In visita al Corriere Si può prenotare a scuola@gruppocorriere.it o telefonando al 3209081315

Gli allievi della Pascoli graditi ospiti

PERUGIA

■ La scorsa settimana ben tre scuole hanno raggiunto la redazione in via Pievaiola a Perugia. Tre classi in tre giorni diversi, la scuola media Pascoli di Perugia ha fatto il pieno. Oltre ai locali dove si prepara il giornale leader della regione, i ragazzi hanno visitato lo studio di Radio Corriere dell'Umbria e la redazione del sito internet www.corrieredellumbria.it Per prenotare la visita è semplice: basta scrive a scuola@gruppocorriere.it o telefonare al 3209081315.



L'esperto L'angolo della dottore Simona Silvi

Le abitudini viziate orali nei bambini Consigli e rimedi



Simona
Silvi
E' titolare
di uno studio
dentalistico
a Terni

di Simona Silvi *

■ Le abitudini viziate sono dei comportamenti che se protatti nel tempo vanno ad influenzare il corretto sviluppo dell'apparato orale dei bambini e possono dare origine a malocclusioni dentali. L'odontoiatrica pediatrica in prima visita deve valutare la presenza di queste alterazioni funzionali poiché l'intervento precoce può senza dubbio favorire la normale crescita dell'osso ed evitare così interventi ortodontici più lunghi e complessi.

Tutto questo è possibile se il bambino viene visitato precocemente, specialmente in età prescolare, poiché esiste una finestra temporale che va dai 36 ai 48 mesi di vita del piccolo paziente in cui, molto spesso, una volta eliminata la causa scatenante la malocclusione è reversibile.

Le principali abitudini viziate che vanno eliminate e curate sono: la suzione del dito /ciuccio, la respirazione orale e la deglutizione infantile.

Vengono definite alterazioni funzionali poiché vanno ad alterare i corretti meccanismi di funzionamento della bocca ed è importante sottolineare che avvengono sia da svegli che durante il riposo notturno.

La suzione dito/ciuccio coinvolge tra il 75 ed il 95 % dei bambini e può essere considerata una fase fisiologica ma non deve assolutamente persistere oltre i 2 massimo 3 anni di vita del bimbo, poiché potrebbero insorgere anomalie di crescita dell'apparato orale che alterano la funzione e l'armonia della bocca.

La respirazione orale può essere causata dalla presenza di adenoidi o tonsille molto sviluppate, tanto da interferire con la respirazione nasale, che costringono i bambini a respirare con la bocca quasi completamente. All'esame del viso il paziente presenta disidratazione delle labbra, narici piccole e molto spesso occhiaie marcate dovute alla scarsa ossigenazione.

La deglutizione atipica consiste nella spinta della lingua sui denti anteriori inferiori durante l'atto degluttatorio, i piccoli pazienti presentano un morso aperto anteriore (vale a dire che gli incisivi superiori ed inferiori non si toccano a causa dell'interferenza della lingua) e palato stretto.

Durante la deglutizione la lingua deve invece appoggiare sulla zona anteriore del palato e non sugli incisivi inferiori.

In tutte e 3 le abitudini viziate descritte le alterazioni ossee che vengono causate da queste alterazioni delle funzioni vanno ad alterare anche la normale occlusione dei denti, sia da latte che permanenti, se non viene rimossa e adeguatamente trattata la causa scatenante.

Chi vuole può scrivermi a simona.silvi1966@gmail.com

* Specialista in Odontoiatria Pediatrica, consulente Ortodontica con studio a Terni